

COMUNITÀ
di SAN BARTOLOMEO APOSTOLO

COMUNITÀ
di SAN ROCCO (Albenza)

ALMENNO SAN BARTOLOMEO

4^a settimana del
Tempo di Avvento
22 – 28 dicembre 2024



Maria, mamma del Natale

Come non c'è nascita senza madre, così non c'è il Natale senza Maria. Dio ha scelto lei: una semplice ragazza di un piccolo villaggio, umile, determinata, generosa. Noi la salutiamo come piena di grazia, cioè piena di Dio. In lei quel figlio speciale si poteva sentire a casa, accolto e amato, sempre e comunque.

Gesù bambino sta arrivando, ancora una volta, nel nostro Natale. Sta a noi decidere di attenderlo come Salvatore o come tradizione e folklore; sta a noi fargli posto nella nostra casa, nella nostra famiglia, nelle nostre scelte; sta a noi scegliere di aprire le porte del cuore e dell'anima per scommettere la nostra vita su di lui.

Gesù non è ingombrante, non chiede nulla e non forza nessuno. Scende sulla terra per la gioia di tutti. Tanti non si accorgeranno di lui, come avvenne la prima volta. Non per caso i primi ad andarlo a salutare e omaggiare sono stati i pastori, mal visti dalla gente, poveri e poco puliti, ma robusti nella fede.

Eppure quel bimbo è il regalo più grande che Dio poteva fare all'umanità: se stesso, la sua Parola, la sua Luce. Gesù trasmetterà a tutti la verità, cioè farà conoscere Dio così com'è: amore eterno e incondizionato. Vivrà mostrando e costruendo pace e benessere per l'umanità. Chi seguirà le sue parole potrà sentirsi figlio dello stesso Padre. Davvero quel bimbo salverà il mondo. Ora tocca al mondo lasciarsi salvare da Lui.

IL PRESEPE CHE VOGLIO

*Il presepe che voglio da te, dice il Signore,
non è fatto di belle e originali statuine,
di muschi odorosi e torrenti argentati,
di luci intermittenti e musiche dolci.
Il presepe che voglio è fatto di persone reali,
che nella notte fanno fermarsi davanti
a un povero, a un piccolo, a un infelice
per offrirgli un dono o almeno un sorriso.*

*Il concerto che voglio da te, dice il Signore,
non è fatto di arie tradizionali o sublimi,
suonato da ottoni lucenti e maestri d'orchestra,
con abiti eleganti e gioielli preziosi.
Il concerto che voglio è fatto di anime che vibrano
al suono della fede, della speranza e della carità,
che lasciano entrare nel proprio auditorium
i semplici, gli impuri, gli ultimi.*

*La festa che voglio da te, dice il Signore,
non è la fiera delle vanità e delle cose inutili,
il lauto pasto pieno di leccornie e stranezze,
la famiglia e la comunità che si riuniscono
senza incontrarsi davvero.
La festa che voglio è fatta di sguardi sinceri e premurosi,
di coccole e promesse mantenute,
di ascolto profondo e appuntamenti rinnovati,
di verità e di gioia per la vita che scorre tra noi.*